

DG3 DOLCIARIA
Di Genaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPEZIONI GEONOSTICHE E GEOFISICHE



Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXVI - N. 6-7
 Sabato 22 aprile 2017

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

IN ARRIVO L'ULTIMA TRANCE DI FINANZIAMENTI PER PORTARE A TERMINE GLI INTERVENTI

Opere pubbliche, nuovi fondi per il completamento

AVELLINO – Le prossime settimane saranno decisive anche per il completamento delle opere pubbliche finanziate dai fondi del Programma integrato Città di Avellino (Pica) e con l'ultima trance dei finanziamenti del Programma integrato urbano Europa (Piu Europa). I primi interventi a partire riguarderanno via Duomo e Piazza Castello, mentre entro la fine del mese verrà riconsegnata alla città Piazza Maggiore. Sono questi i tre lotti di intervento posti sotto la lente d'ingrandimento da Palazzo di città.

Quello di Piazza Castello è senza dubbio l'intervento più tribolato. In ottemperanza alle prescrizioni avanzate dalla Procura della Repubblica di Avellino, che nel 2012 aveva posto sotto sequestro l'intero piazzale per la presenza di amianto nel sottosuolo, il Comune negli ultimi mesi si è occupata della messa in sicurezza ambientale permanente della piazza. Dopo aver



Il cantiere di Piazza Libertà

completato l'impermeabilizzazione superficiale e la realizzazione della trincea drenante per le acque meteoriche, le energie in cantiere verranno dirottate sui sottoservizi essenziali. Nei prossimi 90 giorni bisognerà realizzare i cavidotti per adeguare la futura pubblica illuminazione, le caditoie ed i pozzetti per irregimentare le acque meteoriche e la soletta in calcestruzzo su cui verrà

poggiata la nuova pavimentazione. Per completare tutte queste lavorazioni il Comune ha depositato nei giorni scorsi formale richiesta di proroga per la chiusura dei lavori alla Procura in modo da riuscire a ultimare l'intervento entro luglio. Sarà allora che gli operai della Co.Ge.Pa potranno riprendere possesso del cantiere per avviare la pavimentazione della piazza e completare la

riqualificazione finanziata coi fondi Pica. Situazione decisamente meno complessa quella di via Duomo e dell'area dell'ex seminario vescovile, dove il rifacimento della sede stradale, il potenziamento e l'adeguamento dei sottoservizi e della pubblica illuminazione richiederanno almeno 30 giorni di lavoro. Essendo l'unica arteria di accesso per la chiesa

cattedrale, il Comune dovrà sensibilizzare la popolazione dei residenti che saranno chiamati ad un mese di sacrifici. I lavori su via Duomo saranno eseguiti in due fasi, in modo da garantire percorsi alternativi a chi dovrà raggiungere la collina della Terra. Successivamente, i lavori proseguiranno nell'area a ridosso della torre campanaria dove è stata finalmente rimossa la caldaia

e si provvederà ad una nuova pavimentazione per delineare meglio le emergenze rinvenute nell'area archeologica. Di converso, il Comune di Avellino avrà poco più di 200 giorni per completare, collaudare e rendicontare opere di importanza strategica come la Bonatti, le aree esterne dell'ex Mercatone e il riammaggliamento delle strade a servizio di Piazza Libertà

La perizia di variante per il lotto di completamento della Bonatti è stata depositata proprio prima di Pasqua sulla scrivania del Genio civile. Se il parere favorevole dovesse arrivare senza riserve, i lavori potrebbero partire in tempi brevi. Gli incontri tra Comune e impresa esecutrice dei lavori per la firma di tutti gli elaborati sono serviti a tracciare un dettagliato cronoprogramma per la realizzazione della rampa di collegamento tra via Tedesco e via Don Giovanni Festa che costeggerà l'accesso all'ex stabilimento Isochimica di borgo Ferrovia. La bretella andrà a sostituire il sottopasso che era stato ipotizzato in fase di appalto e regolerà al meglio l'accesso alla Bonatti, riducendo sensibilmente i tempi di percorrenza da e per la Città ospedaliera.

Entro la fine di maggio l'intervento di ripavimentazione dell'area esterna di parcheggio

Gerardo De Fabrizio

CONTINUA A PAGINA 4

VERSO LE PRIMARIE - LA FUNZIONE DEI PARTITI NELLA SOCIETÀ DI OGGI

Politica e partecipazione, il Pd s'interroga

AVELLINO – "La democrazia che si organizza": questo il tema al centro di un incontro-dibattito cui hanno dato vita, presso il circolo della stampa di Avellino, la parlamentare irpina del Pd Valentina Paris, il prof. Beppe Vacca, della Fondazione Gramsci, il responsabile della redazione avellinese del *Mattino*, Generoso Picone.

«L'incontro – ha spiegato Paris – ci deve aiutare a ragionare come riorganizzare la partecipazione in una società democratica. Nella società italiana significa soprattutto capire a cosa serve il Pd oggi. L'occasione del congresso nazionale ci permette di creare un luogo di confronto. Del resto siamo



Da sinistra: Picone, Paris e Vacca

gli unici a fare questi sforzi: auspichiamo che anche altri movimenti e/o partiti politici comprendano la necessità di decidere democraticamente le loro linee programmatiche». L'intervento di Generoso Picone è partito da una amara

presa di posizione: «In questa provincia – ha infatti affermato il responsabile della redazione avellinese del *Mattino* – il Pd è stata una scommessa non vinta. Da partito esso si è trasformato in un comitato elettorale che tiene un po' tutti insieme».

Questa trasformazione si è inserita in una fase storica che ha visto lentamente la crisi della forma partito e della sua stessa funzione. «I partiti-massa, o meglio, i partiti-patria della Prima repubblica erano soprattutto dei luoghi in cui si

discuteva. Poi il partito-patria si è trasformato, con l'avvento di quella che è stata definita partitocrazia, in quel partito che somministrava gratitudine. È questa – secondo Picone – una parola che andrebbe bandita dal vocabolario politico: fare qualcosa per ottenere qualsiasi cosa». Una prima fase critica di quel sistema fu aperta nel 1977, quando «ci fu una nuova domanda di politica. Il 1992 ha rappresentato soltanto l'atto finale di questo processo». Il giornalista avellinese è poi tornato a porre il problema del Pd: «Il Pd ha rappresentato l'opportunità per ognuno di

Ermanno Battista

CONTINUA A PAGINA 4

L'INTERVENTO

GENGARO: «ECCO PERCHÈ SOSTENGO ORLANDO»

AVELLINO – Alle primarie del Partito democratico del 30 aprile, per la scelta del segretario, sostengo il Guardasigilli Andrea Orlando perché pensa a un Pd perno centrale di una coalizione di centrosinistra, che recuperi lo spirito dell'Ulivo, mentre Matteo Renzi, nonostante le recenti sconfitte elettorali, continua a coltivare l'idea di un partito a vocazione maggioritaria; Orlando spera di recuperare i compagni che hanno appena fondato Mdp, Renzi sotto sotto auspica le larghe intese; Orlando separa nettamente la figura del segretario da quella di presidente del Consiglio, Renzi è convintamente per il doppio ruolo; con Orlando è schierata una minoranza, con Renzi la maggioranza; Orlando, con ritardo, prende le distanze dalla Buona scuola e dal Jobs act, Renzi ostinatamente li difende.

Il programma di Orlando individua una serie di proposte che si sostanziano nel sostegno ai redditi più bassi; 2400 euro all'anno ad ogni figlio per aiutare le famiglie; un giusto compenso per i neo professionisti; pensioni minime a partire da 1500 euro mensili; rilancio degli investimenti pubblici; favorire l'assunzione di 2000.000 giovani nella pubblica amministrazione sbloccando

Antonio Gengaro

CONTINUA A PAGINA 4

LO STRUMENTO CONTABILE ALL'ESAME DELL'ASSISE CITTADINA

Comune, c'è lo scoglio del bilancio

AVELLINO – Il Consiglio comunale di Avellino si riunirà il 5 e il 6 maggio in prima convocazione e l'8, 9 e 10 maggio in seconda, per l'approvazione del bilancio preventivo 2017. Invece, per la liquidazione dell'istituzione Teatro, bisognerà prima attendere la relativa delibera di giunta. L'ultimo previsionale è passato in seconda convocazione e con soli 11 voti favorevoli. Su quest'episodio è tornata di recente l'on. Valentina Paris, sostenendo che il sindaco Foti avrebbe dovuto per questo



Il sindaco Paolo Foti

chiedere scusa agli avellinesi e quanto meno cambiare tutta la giunta. Stavolta, però, le previsioni sono più ottimistiche. Sia

l'assessore alle Finanze, Iaverone, sia il capogruppo Pd, Giacobbe, ritengono, infatti, che stavolta si possano raggiungere i 17 voti necessari

per approvare il bilancio in prima battuta. In pratica, dei consiglieri di maggioranza a non votare il documento contabile dovrebbero essere

i due della lista Democratici per Avellino e i tre di Gianluca Festa. Quest'ultimo, peraltro, per evitare l'espulsione dal Pd, ha dovuto sciogliere il proprio gruppo consiliare, ma nella sostanza continua ad agire in maniera del tutto autonoma, assumendo puntualmente posizioni opposte rispetto a quello che sulla carta dovrebbe essere il suo gruppo.

Naturalmente sia Giacobbe che Iaverone sanno bene che i numeri sono comunque ri-

Nunzio Cignarella

CONTINUA A PAGINA 4

LE AMMINISTRATIVE DELL'11 GIUGNO

SI VOTA IN 13 COMUNI

AVELLINO – Sono 13 i Comuni irpini che si recheranno alle urne il prossimo 11 giugno, data fissata con decreto del ministro dell'Interno Marco Minniti per lo svolgimento delle consultazioni per l'elezione diretta dei sindaci e dei Consigli comunali: si tratta di Atripalda, Baiano, Capriglia Irpina, Chianche, Flumeri, Fontanarosa, Montemarano, Pietradefusi, Prata di Principato Ultra, Pratola Serra, Santo Stefano del Sole, Sirignano, Solofra. Gli elettori aventi diritto al voto sono in tutto 53.293 a fronte di una popolazione di 54.522.

Non fa parte dell'elenco il Comune di San Potito Ultra dove si attende lo scioglimento del Consiglio e la nomina del commissario prefettizio dopo le dimissioni di quattro consiglieri comunali che hanno determinato anche quelle del sindaco Iandoli.

In questa tornata amministrativa i Comuni italiani in cui si dovrà votare sono 1021 di cui 796 nelle regioni a statuto ordinario e 225 nelle regioni a statuto speciale, dove lo svolgimento delle elezioni è fissato autonomamente,

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 1 - DOPO LA RIUNIONE DEL COMITATO PER L'ORDINE PUBBLICO

Allarme sicurezza, un patto tra istituzioni ed associazioni

I DATI AISCAT

IRPINIA, IN CRESCITA IL TRAFFICO AUTOSTRADALE

di ANTONIO CARRINO



Un tratto irpino della Napoli-Canosa

C'è un'inversione di tendenza nel traffico autostradale. Dopo i sensibili cali registrati negli ultimi anni, i dati più recenti testimoniano un discreto incremento nel numero di autoveicoli che imboccano il nastro d'asfalto a pagamento. Ciò vale tanto per i veicoli leggeri (automobili e motocicli) quanto per quelli pesanti (autocarri, motrici, autobus, ecc.).

L'ultima pubblicazione *on line* dell'Aiscat (l'associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori) contiene le statistiche del primo semestre 2016 opportunamente messe a confronto con quelle dell'anno precedente. Ebbene, sull'A16, la Napoli-Canosa, l'autostrada che ci interessa più da vicino giacché una buona parte dei 172 chilometri della sua lunghezza attraversa l'Irpinia, sono entrati nei caselli autostradali mediamente ogni giorno poco più di 68.300 veicoli, il 2,8% in più nel raffronto tra i dati del primo semestre 2016 e lo stesso periodo del 2015.

Del totale dei veicoli entrati in autostrada, 57.100 sono ascrivibili alla categoria "leggeri", mentre 11.200 a quella dei veicoli "pesanti". Per i primi l'aumento ha sfiorato il 3%, per i secondi è stato del 2,4%. Dunque, anche se siamo assai lontani dai numeri che si raggiungevano prima della crisi (nel 2008 sulla Napoli-Canosa entravano ogni giorno 76.300 veicoli, quasi 8 mila in più di oggi) gli ultimi dati sono la spia che qualcosa di positivo si sta registrando anche nella nostra provincia, non soltanto nel movimento delle auto e dei motocicli, bensì pure nel traffico di automezzi adibiti al trasporto di merci. Da notare però che nel 2008, anno d'inizio della crisi, su 100 veicoli che entravano sulla Napoli-Canosa, 16,9 erano "pesanti". Nel 2016 sono 16,5, una percentuale ben più alta di quella del 2014 (15%), anno in cui la crisi fece registrare uno dei picchi più elevati. I veicoli entrati in autostrada nel primo semestre del 2016 hanno percorso complessivamente 635 milioni di km, il 3,8% in più del medesimo arco temporale dell'anno prima. L'aumento è stato del 4,8% per i veicoli pesanti e del 3,6 per quelli leggeri. Dunque, il traffico merci - che durante la *clou* della crisi aveva subito un taglio di quasi la metà nel numero di chilometri percorsi - si sta ripigliando, facendo sperare che la ripresa sia dovuta a un'espansione dell'attività produttiva.

Interessante anche un altro parametro, quello dei "veicoli teorici medi giornalieri", vale a dire il numero di *unità veicolari che idealmente, percorrendo l'intera autostrada, dà luogo nel complesso a percorrenze pari quelle ottenute realmente*, come li definisce l'Aiscat. In sostanza, il numero dei veicoli teorici è dato dal rapporto tra veicoli-chilometro e lunghezza dell'autostrada. Anche tale indicatore conferma il miglioramento quantitativo nel traffico autostradale. A percorrere l'intera tratta dell'A16 sono stati oltre 20 mila veicoli al giorno: più 5,4% in confronto al 2015. La crescita è stata del 5,7% per il traffico di automobili e del 4,2 per quello di autocarri. Per concludere, riportiamo qualche dato sul tasso di incidentalità dell'A16. Nel primo semestre del 2016 sono stati contati 47 incidenti, per tali intendendo quelli dai quali siano derivati traumi a persone di qualsiasi gravità (ferite e/o decessi). Rapportando tale numero a quello dei veicoli-chilometro si ottiene un rapporto di 7,41 incidenti ogni 100 milioni di km percorsi; c'è un lieve peggioramento rispetto al 2015 quando il tasso si fermò a quota 7,20. Ma il dato resta più basso della media nazionale (7,64).

AVELLINO - Un patto per la sicurezza tra istituzioni e associazioni. L'accordo giunge a margine della riunione del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico che s'è tenuta la settimana scorsa presso l'Ufficio territoriale del governo su convocazione del prefetto di Avellino, Carlo Sessa. Presenti il questore, Luigi Botte, il comandante dei carabinieri, Franco Di Pietro, quello della Guardia di finanza, Massimiliano Mora, il capo della Squadra mobile, Michele Saleme, il comandante della polizia municipale, Michele Arvonio, e il sindaco di Avellino, Paolo Foti. Dopo un primo confronto, i rappresentanti istituzionali e delle forze dell'ordine hanno ascoltato i referenti provinciali delle associazioni «Libera», Francesco Iandolo, «Sos impresa», Domenico Capossela, e «Fai antiracket», Angelo Napolitano, il direttore provinciale della Caritas, Carlo Mele, il presidente e vicepresidente di Confcommercio Avellino, Luigi Salvante e Giulio De Angelis, e il segretario generale della Camera di commercio di Avellino, Luca Perozzi.



La prefettura di Avellino

All'ordine del giorno alcuni inquietanti avvenimenti che nelle ultime settimane hanno fatto scattare l'allarme sicurezza in città: l'ombra del racket dell'estorsioni su una bomba carta esplosa in via Ferriera davanti la serranda di una salumeria e quella del racket dell'elemosina che aleggia da diversi mesi sugli stalli all'esterno delle attività commerciali del centro urbano occupati quasi esclusivamente da giovani nigeriani ospiti nei centri di accoglienza della provincia.

L'altro giorno in Corso Europa una rissa per lo stallò ha riacceso i riflettori sulla questione. Mele, Iandolo e De Angelis ribadiscono una posizione espressa a più riprese. «C'è un sistema criminoso che organizza l'accattonaggio in città», dice il direttore dell'ente pastorale impegnandosi a fornire ulteriori riscontri oggettivi rispetto all'attività illecita come richiesto ieri dal prefetto Sessa e dal questore Botte durante il vertice. «Più coraggio da parte dei cittadini maggiore

determinazione da parte delle istituzioni», è il monito che il referente dei ragazzi di Don Ciotti ripropone dopo averlo già lanciato in un'intervista a «Il Mattino» all'indomani del rinvenimento dell'ordigno in via Ferriera. «Sviluppo economico e progresso sociale per superare una crisi che altrimenti non potrà che favorire l'emersione della malavita» è, invece, la ricetta del vice presidente di Confcommercio Avellino che a polizia, guardia di finanza e carabinieri chiede «una

presenza capillare sul territorio» e al Comune di «investire per il rilancio del commercio».

Più netta e articolata la denuncia di Angelo Napolitano, presidente dell'associazione antiracket. «Il fenomeno del riciclaggio interessa anche Avellino: qui si lavano soldi sporchi. Ci sono imprenditori che pagano fitti altissimi pur di aprire un negozio al centro, bisognerebbe indagare per capire chi sono e in che modo coprono queste spese. Mentre tanti esercenti onesti a stento riescono ad alzare la serranda. È difficile ma dobbiamo impegnarci tutti insieme per debellare il fenomeno del riciclaggio di denaro sporco». L'allarme sicurezza in città è scattato anche a seguito di due efferati episodi di violenza con protagonisti alcuni migranti. Il primo, due settimane fa, a Monteforte con tre nigeriani, ospiti di un centro di accoglienza, che hanno aggredito una donna ucraina; l'altro all'interno del Centro sociale «Della Porta» di Avellino dove un somalo ha provato a violentare una sua connazionale. **an. pl.**

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 2 - PREOCCUPA IL RACKET DELL'ELEMOSINA

Accattonaggio, la denuncia della Caritas

AVELLINO - «C'è una regia dietro alla pratica dell'accattonaggio in città». La denuncia è del direttore della Caritas diocesana di Avellino, Carlo Mele, che già nei mesi scorsi, dopo aver raccolto diverse testimonianze e in seguito a un'attenta osservazione del contesto cittadino, aveva lanciato l'allarme sul «business dell'elemosina» ad Avellino. «I giovani africani presenti all'esterno delle attività commerciali del centro urbano non agiscono autonomamente, qualcuno dirige il tutto selezionando spazi e orari», sostiene Mele, spiegando: «Vediamo, ormai da mesi, soltanto ospiti dei centri di accoglienza della provincia che chiedono soldi ai passanti. È singolare che non ci siano persone di altra etnia o estrazione come avveniva in passato».

Tra Corso Europa, via Matteotti e via Mancini sarebbero tutti nigeriani provenienti dal centro di accoglienza di Forino a chiedere l'elemosina, ma nei giorni scorsi un centro di ascolto della Caritas ha raccolto anche la testimonianza di altri giovani che vivono



in un Centro di accoglienza a Mercogliano. «È un sistema talmente organizzato che anche i singoli spostamenti da una strada all'altra non avvengono spontaneamente: è necessario, però, capire se a tenere le redini di questo sistema criminale sono gli stessi migranti o qualcuno esterno. Fino a poco tempo fa, molti dei ragazzi presenti in strada arrivavano in città a bordo di minibus provenienti probabilmente da fuori provincia», sostiene ancora Mele, che, infine, lancia l'appello alle istituzioni. «La situazione non potrà che peggiorare. In Irpinia ci sono oltre 2mila migranti, tra un

mese almeno un migliaio di questi non rientrerà più nei programmi ministeriali: saranno tutti in strada perché le cooperative non avranno più la possibilità di gestirli. Bisogna intervenire subito per evitare che l'emergenza si trasformi in qualcosa di molto più preoccupante. Devono farlo i sindaci dei singoli Comuni, devono farlo le istituzioni. Devono farlo al più presto».

Non solo racket dell'elemosina. La settimana scorsa alcuni migranti sono stati protagonisti di un tentativo stupro all'interno del Centro sociale «Samantha Della Porta» di Avellino. Vittima

una donna somala di 25 anni fuoriuscita dai programmi di accoglienza ministeriale e ospite da agosto dell'anno scorso del dormitorio della Caritas che sarebbe stata aggredita nei bagni della struttura di via Morelli e Silvati da un suo connazionale, anche egli un migrante al quale non sarebbe stato concesso lo status di rifugiato e preso quindi in carico dell'ente pastorale presso la Casa della fraternità «Monsignor Antonio Forte».

I fatti, avvenuti alla presenza di un'altra donna somala di 20 anni sorella della vittima e nella stessa sua condizione, risalgono a tre giorni fa

quando la ventenne ha sventato il tentativo di stupro con l'uomo che, dopo essersi denudato e aver palpeggiato la donna, tentava di abusare di lei. Ne è nata una colluttazione durante la quale la sorella della vittima ha riportato un trauma cranico, una contusione al seno e un'altra alla spalla sinistra. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia che hanno raccolto la denuncia. Il magistrato ha disposto per ora la permanenza delle due donne nel dormitorio della Casa della fraternità, dalla quale erano state allontanate il giorno stesso del tentato stupro per motivi legati al regolamento interno. In arrivo la decisione sulla nuova destinazione delle due (che da quasi 8 mesi attendono di entrare nel sistema Sprar), mentre dell'uomo si sono perse le tracce. Dunque, dopo l'aggressione e la rapina, il 24 marzo scorso a Monteforte, ai danni di una badante dell'Est Europa da parte di tre nigeriani ospiti di un Centro di accoglienza, un altro triste avvenimento vede protagonisti dei giovani migranti. **an. pl.**

IL PROGRAMMA ALLESTITO DAL COMUNE

Aspettando l'estate

AVELLINO - Aspettando il cartellone estivo 2017 la città di Avellino è pronta ad ospitare una serie di manifestazioni e di appuntamenti che ravviveranno l'atmosfera primaverile. Iniziative di carattere culturale, sociale e di aggregazione tese a coniugare tradizione e modernità e ad anticipare una programmazione dell'estate in città che risulti di gradimento per tutta la popolazione, riuscendo quindi a coinvolgere i diversi target cittadini.

«Aspettando l'estate 2017» è la rassegna primaverile di eventi in città organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Avellino e

che prenderà il via dopo le festività pasquali, da inizio maggio. Si parte con il progetto denominato «I libri... per tutti» dell'associazione Centro Siro teso a favorire la divulgazione letterale attraverso il baratto e lo scambio di libri di ogni genere. L'iniziativa culturale si terrà dal 2 al 7 maggio, dal 30 maggio al 4 giugno e dal 4 al 9 luglio 2017 in Piazzetta Biagio Agnes. Venerdì 5 maggio grande spettacolo al teatro comunale Carlo Gesualdo con la

storica «Nuova compagnia di canto popolare» che aliterà il pubblico con uno spettacolo di canti e musiche popolari. Il costo del biglietto per assistere al concerto della Nccp, che evocherà la storia della musica popolare più autentica del Sud d'Italia e della canzone napoletana nella sua forma più alta e colta, è di 10 euro. È possibile inoltre prenotare l'ingresso o richiedere informazioni sullo spettacolo rivolgendosi alla biglietteria del teatro comunale al nume-

ro 0825.771620.

La rassegna primaverile propone l'ultima domenica di maggio la seconda gara di gimkana in Vespa organizzata dall'associazione «Vespa Club Avellino 1951» lungo Corso Vittorio Emanuele (dalle ore 8:00 alle ore 19:00 del prossimo 28 maggio). Esibizioni e varie attività ludiche per bambini e ragazzi sono in programma in occasione della Festa della Repubblica il prossimo 2 giugno 2017 con la

manifestazione denominata «Festa della Primavera» organizzata dall'associazione culturale Incipit.

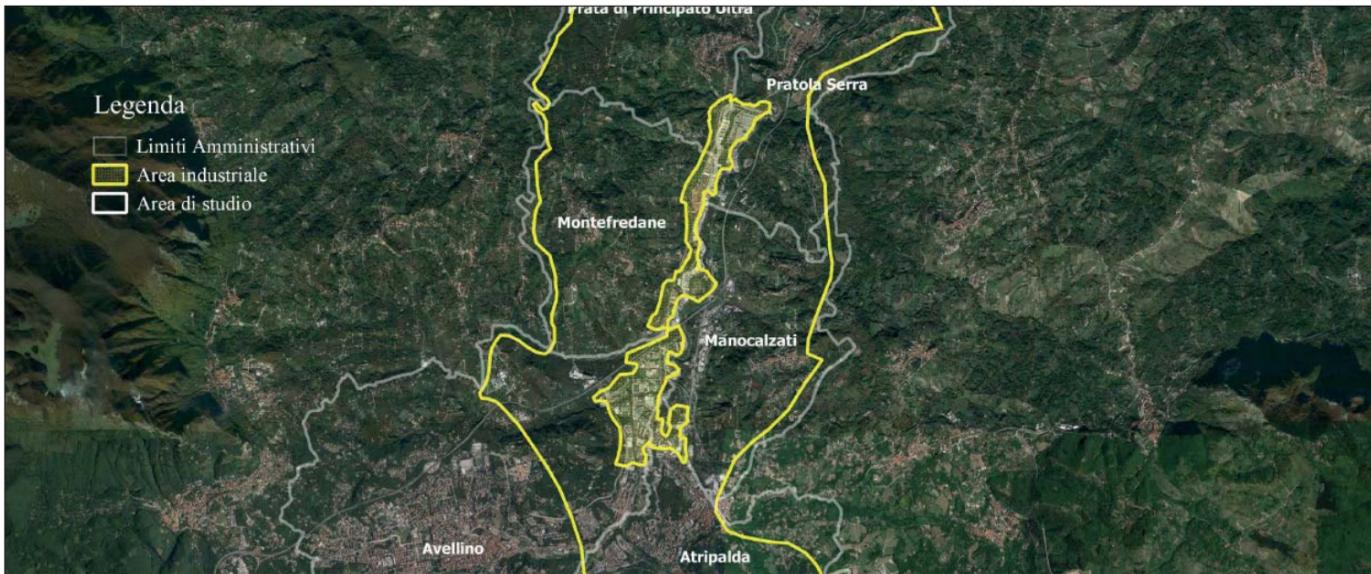
Le attrazioni e i divertimenti per i più giovani tornano nel weekend del 17-18 giugno 2017 con le iniziative a cura dell'Us Acli «Avellino Fantasy» e «Bimbo Days» lungo Corso Vittorio Emanuele. Tra venerdì 30 giugno e domenica 2 luglio 2017 l'associazione culturale «Irpinia Mood» riporta lungo il Corso cittadino l'evento rivolto alla valorizzazione del territorio e delle eccellenze della nostra terra, denominato «Irpinia StreEat Mood 2017».

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE 1 - FONDAMENTALE LA COLLABORAZIONE DI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI

Valle del Sabato, dal progetto Spes un futuro migliore

VALLE DEL SABATO – Il territorio campano è stato spesso vittima di azioni illecite di smaltimento rifiuti di varia provenienza, interrati in zone agricole o dismesse, o ancora abbandonati in sversamenti superficiali, sui quali si sono verificate pericolosissime pratiche d'incendio, anche in prossimità di aree residenziali. La situazione ambientale nota, ma localizzata, ha purtroppo gettato in cattiva luce l'intera regione che, agli occhi dell'opinione pubblica, è diventata sinonimo di grave inquinamento ambientale. A sfavore della collettività campana l'attenzione dei riflettori puntati sui prodotti e sulle eccellenze del territorio, oltre che una dilagante disinformazione mediatica, causa di allarmismo e paura nei consumatori. I potenziali rischi per la salute destano preoccupazione nella popolazione che vive il territorio, supponendo una correlazione con l'aumento della mortalità, nelle diverse aree campane, per causa oncologica (soprattutto nelle zone della cosiddetta Terra dei fuochi). Il nesso di causa tuttavia è finora circostanziale e non provato.

Ma quali sono i reali rischi per la salute? Quali le evidenze scientifiche di tale correlazione? Quanto dei contaminanti ambientali, se presenti, si trasferisce all'organismo umano incidendo sulla possibilità di sviluppare gravi patologie? Queste le domande a cui le Istituzioni presenti sul territorio hanno voluto trovare risposta attraverso una realtà scientifica forte che in Campania mette a disposizione le proprie competenze e tecnologie a servizio della comunità, a salvaguardia della salute dei cittadini.



Una veduta dall'alto della Valle del Sabato

Il progetto Spes "Studio di esposizione nella popolazione suscettibile" rappresenta il punto di partenza per conoscere la verità sul territorio campano, per fornire risposte concrete, un piccolo passo della collettività per rivalutare le proprie risorse e riacquisire la propria dignità. Spes è uno studio osservazionale sulla popolazione campana, un piano di biomonitoraggio mirato a ricercare la possibile correlazione tra inquinamento ambientale e salute dell'uomo, estensione di un più ampio programma di monitoraggio ambientale: "Campania trasparente". Promosso dall'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno e l'Istituto nazionale tumori Irccs Fondazione "G. Pascale", con la collaborazione di diversi enti di ricerca e atenei campani, Spes parte da indagini dettagliate ed approfondite sul territorio, condotte attraverso "Campania trasparente", su suolo, aria, acqua, matrici vegetali e animali, sulle condizioni della

nostra terra.

A partire da dati analitici certi sul territorio, la Campania è stata suddivisa in aree ad alto, medio e basso impatto ambientale, con un coinvolgimento totale di 174 Comuni in cui, ad oggi, sono state raccolte le adesioni di più di 4000 soggetti, tra i 20 e i 49 anni, che volontariamente hanno deciso di prendere parte al progetto.

Nel contesto ambientale della Valle del Sabato, identificata come zona a medio impatto di pressione ambientale, lo studio Spes, sulla base delle valutazioni statistiche ha individuato, su un numero considerevole di volontari rispondenti ai criteri di inclusione per lo studio (entrambi i sessi, età compresa tra i 20 e i 49 anni di età, residenti nel Comune da almeno 5 anni continuativi, negativi per virus Hbv, Hcv, Hiv), un numero di arruolati per ciascun Comune pari a:

- Avellino 29 arruolati;
- Manocalzati 29 arruolati;
- Atripalda 30 arruolati;
- Aiello del Sabato 25 ar-

ruolati;

- Pratola Serra 27 arruolati;
- Montefredane 31 arruolati;
- Prata di Principato Ultra 29 arruolati.

Per un totale di 200 soggetti. Figure medico-sanitarie competenti, originarie dei Comuni limitrofi hanno fornito assistenza e professionalità a servizio dei partecipanti allo studio, informando ciascun soggetto sulle finalità progettuali, sull'importanza della ricerca scientifica in atto e dei piani di monitoraggio sul territorio, sul prezioso contributo del singolo individuo come fondamentale tassello di un più ampio quadro d'insieme. I cittadini, dichiarati idonei a sostenere un prelievo ematico del volume di 85 ml, sono stati assistiti da infermieri professionali competenti, in sede domiciliare o presso punto d'incontro organizzato nella sede comunali o delle associazioni di volontariato locali.

I cittadini arruolati nello studio sono stati sottoposti ad una visita medica, ad un

questionario su stile di vita ed abitudini alimentari e ad un prelievo di sangue. I campioni ematici forniti rappresentano la matrice biologica grazie alla quale ricercare i biomarcatori di esposizione, di effetto e di suscettibilità genetica che individuino un nesso di causa tra salute e contaminazione ambientale. La fase analitica ha previsto, oltre ad indagini biochimico-cliniche di routine ed indagini virologiche, che definiscono un profilo d'ingresso dell'individuo, la ricerca nel sangue di sostanze, quali i metalli potenzialmente tossici e le diossine, legate all'esposizione a diverse sorgenti di inquinamento, in grado di persistere nell'ambiente e negli organismi viventi per lungo tempo e per questo identificabili come biomarcatori di esposizione.

Ad essi segue la ricerca dei biomarcatori di effetto: valutazione della lunghezza telomeric, delle citochine infiammatorie, dello stress ossidativo, l'insieme delle

risposte genético-molecolari del soggetto al danno indotto dall'esposizione ai contaminanti, oltre che approfondimenti sui meccanismi epigenetici come la metilazione del Dna.

Il riscontro positivo sui soggetti partecipanti, oltre che sui cittadini che hanno semplicemente promosso e pubblicizzato il progetto, fornendo sostegno nell'organizzazione degli incontri e facilitando il contatto dei responsabili territoriali con la popolazione, ha messo in evidenza una radicata coscienza sociale che con naturale complicità e fervido coinvolgimento ha dato modo alla ricerca scientifica di muovere un piccolissimo passo in avanti nella risoluzione di una tematica di interesse collettivo.

La grande sensibilità delle amministrazioni comunali al tema ha reso possibile, a partire dai mesi di ottobre-novembre 2016, la partecipazione attiva dei Comuni e dei loro abitanti, con la comunicazione diretta e la

promozione del progetto alla cittadinanza, attraverso comunicati ufficiali, passaparola ufficiosi e l'autorizzazione a stand informativi, organizzati nelle aree comunali messe a disposizione, volti a divulgare e promuovere lo studio, a servizio informativo degli stessi cittadini.

Ogni Comune della Valle del Sabato e dell'Avellinese ha garantito una fattiva collaborazione nei confronti dei referenti territoriali Spes, oltre che del personale medico-sanitario, originario delle stesse zone, che ha operato sul campo. Fondamentale la collaborazione di tutte le amministrazioni comunali oltre che la disponibilità delle sedi adibite alle visite mediche e ai prelievi ematici. Il modello di studio Spes parte da una base misurata e ragionata, stime analitiche e valutazioni scientifiche che definiscono il percorso da seguire, senza fermarsi ad assunzioni ottenute da osservazioni epidemiologiche classiche; Spes definisce una fotografia della realtà ed approfondisce quegli aspetti analitici, biologici, genético-molecolari, epigenetici alla base dello sviluppo di gravi patologie (tumori, metaboliche, cronico-degenerative) che potrebbero essere riconducibili ad un'esposizione a contaminanti ambientali.

Un modello teorico applicabile a differenti realtà territoriali, un approccio innovativo, di rilevanza scientifica e utilità sociale. Spes rappresenta lo strumento necessario per tutelare la salute dei cittadini, dei nostri figli...è la speranza di migliorare il nostro futuro.

Antonio Limone
Direttore generale Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE 2 - I COSTI DELLO SMALTIMENTO DI COMUNITÀ E IL RISCHIO CUI SI VA INCONTRO

Compostaggio, ancora un palliativo per la gestione rifiuti

AVELLINO – La gestione del ciclo dei rifiuti non presenta, dal punto di vista tecnologico, grandi problematiche. Le tecnologie di recupero e smaltimento sono ampiamente mature e collaudate per cui anche se sono sempre possibili innovazioni e miglioramenti non appare necessaria nessuna grande e rivoluzionaria scoperta.

Si sa bene che la corretta gestione passa attraverso pochi ma basilari presupposti e cioè la corretta individuazione dei siti idonei alla localizzazione degli impianti, la progettazione ed esecuzione delle strutture in maniera appropriata, la gestione puntuale degli impianti. Nonostante ciò periodicamente c'è chi si inventa delle novità, che novità non sono, ma che servono a rimettere in discussione ogni volta le eventuali pianificazioni avviate.

I piani regionali di smaltimento rifiuti oramai non si contano più ed anche se prodotti in numero sovrabbondante non hanno dato a reali applicazioni pratiche. L'ultima "trovata" è il compostaggio di comunità, proposto per opporsi agli impianti di compostaggio tradizionali, avvertiti come tutti gli altri impianti per cui deve ad ogni costo essere favorito. All'insegna del piccolo è bello l'iniziativa trova favore in cittadini ed amministratori che vedono allontanarsi l'ipotesi di impianti tradizionali nel proprio territorio (not in my back yard) e pertanto plaudono ad una iniziativa che valutata sotto il punto di vista tecnico presenta notevolissimi problemi.

Mentre il compostaggio individuale, che può essere applicato da chiunque ha un orto, è una iniziativa seria quello di comunità appare uno spot privo di senso. Il singolo può tranquillamente separare in maniera perfetta tutte le frazioni da compostare per cui nel materiale sicuramente non finisce plastica, metalli od altre frazioni indesiderate, le piccole quantità prodotte poi fruziono pochissimo percolato che può essere assorbito senza danni dal terreno. Nel compostaggio di comunità il singolo produce comunque una busta in cui finiscono anche materiali non compostabili. Nei piccoli Comuni dove la raccolta porta a



Compostiera

porta produce materiali molto puliti si hanno percentuali di indesiderati che vanno dal 5 al 10%. Nei Comuni più grandi le cose vanno molto peggio. A Salerno si parla addirittura di un 40-45% di indesiderati tanto da far classificare il rifiuto come indifferenziato.

Facendo a questo punto qualche piccolo conto vediamo in un Comune di 2000 abitanti. La quantità di organico prodotta è variabile anche stagionalmente ma in linea di principio si può valutare un 300-400 g di organico per abitante. Assumiamo 350 g. Il Comune produce quindi 700 kg di organico al giorno che deve essere tritato e vagliato (serve comunque un impianto che per quanto possa essere piccolo è molto al di sopra delle necessità e sarà sottoutilizzato) da questo verrà fuori un 10% di sovralli (70 kg/g) ed un 20% di percolato (140 lt/g). Che si farà di questo materiale che dovrà essere stoccato per giorni e giorni prima dello smaltimento?

I circa 500 kg/g di organico rimanente da compostare dovranno essere mescolati con almeno 150 kg di matrice lignocellulosica, tenuti al chiuso in un capannone con i sistemi di abbattimento delle emissioni per almeno un mese e rivoltati periodicamente, finché giunto a maturazione dovrà subire una nuova vagliatura con produzione di altro sovrallo. Chi farà queste operazioni e quanto costerà? Per il tipo di lavoro occorreranno almeno 2 unità (una sola non è consentita per motivi di sicurezza) e 2 unità al massimo potranno gestire 3 impianti simili se i Comuni sono abbastanza vicini. Morale delle favole 2 unità x 30.000 euro/anno di costo graveranno su di una popolazione di 6.000 abitanti cioè il solo costo del personale incide per 10 euro a persona all'anno cioè 50 euro per una famiglia di 5 persone.

Lo smaltimento dei sovralli comporta 70x365 = 25.55 ton/anno di sovralli a 120-150 euro a ton e quindi altri

3500 euro. Il percolato a sua volta sarà circa il doppio (7000 euro) aggiungete l'energia elettrica, i costi di ammortamento e manutenzione. Poi ci sono i controlli e le analisi che lieviteranno a dismisura visto che per ogni impianto occorre analizzare il materiale in ingresso ed in uscita, i sovralli ed il percolato, oltre naturalmente le emissioni.

Se per un impianto tradizionale si possono prevedere anche analisi mensili per un totale di 40-50 analisi mentre nel caso dei microimpianti anche a prevedere un regime annuale (cosa non appropriata proprio per le dimensioni ridotte dei lotti) si hanno almeno 800 analisi da eseguire. Che anche al costo di soli 100 euro per analisi (ed il costo è sicuramente maggiore) si hanno 80.000 euro che sono un costo praticamente pari a tutti gli altri messi assieme, a fronte peraltro dei 4-5000 euro dell'impianto tradizionale. Volendo far pagare i costi di tali smaltimenti si ha che solo per l'organico una famiglia di 5 persone andrà a pagare tra i 100 ed i 150 euro anno.

Le bollette dovranno lievitare non di poco con l'aggiunta che tanti piccoli impianti saranno difficilmente ben condotti e diventeranno tanti punti di possibile inquinamento ambientale. Abbiamo già l'esempio degli impianti di depurazione costruiti in maniera irrazionale fin nelle più piccole frazioni con gli stessi schemi dei grandi impianti. Oggi in generale costano una cifra, non funzionano e spesso vengono abbandonati per far posto a impianti più grandi serviti da collettori che fanno confluire in un unico posto i liquami di vari paesi. E se si fa questo dove si è vincolati dalla realizzazione di reti fognarie appare assurdo non farlo per impianti ove il trasporto su strada consente il raggiungimento del sito senza particolari problemi. Ancora una volta pur di non affrontare il problema si escogitano soluzioni fantasiose che difficilmente contribuiranno alla reale soluzione del problema rifiuti.

Maurizio Galasso
Commissario straordinario Sei Toscana

COSTUME E SOCIETÀ - UN EPISODIO DELL'AVELLINO DEL PASSATO LEGATO ALL'ATTUALITÀ

Quando il soprannome fa da carta d'identità

AVELLINO - Sarebbe bello se anche qui ad Avellino, come capita per gli abitanti di Chioggia, fosse ufficializzato nel registro dell'anagrafe il soprannome che popolarmente individua una persona o, addirittura, un'intera famiglia. Nella cittadina veneta, ricorrendo a questo espediente, si è fatto di necessità virtù per contrastare i tanti casi di omonimia che si verificano in uno stesso gruppo familiare. I soprannomi, anche se bizzarri, vengono inseriti, a tutti gli effetti di legge, in ogni documento ufficiale come la patente e la carta d'identità. Qui da noi, specialmente se parliamo di quelli più strani, potrebbero servire per testimo-



Il caffè Roma negli anni Cinquanta

niare oltre l'arguzia, l'intelligenza e l'ironia di chi battezza il malcapitato, anche il modo di vivere allegro e scanzonato di una comunità. Il luogo dove quasi sempre veniva celebrata questa funzione era il circolo o,

meglio ancora, il caffè, come capitò a Raffaele. Il personaggio per la verità, si faceva notare. Un vero dandy. Sempre adeguato e perfettamente a suo agio nei gessati, nei tweeds che indossava e portava con natu-

rale eleganza. Si intratteneva spesso con il giovane rampollo di una famiglia che esibiva un modesto titolo nobiliare. Di domenica, liberi da impegni lavorativi, specialmente nel periodo estivo, amavano scarroz-



In Piazza Libertà (da avellines.it)

zare per Avellino su di un'auto scoperta o starsene seduti ai tavolini del caffè dove, con gli altri habitués si intrattenevano in chiacchiere e pettegolezzi. Si racconta che una domenica d'estate, come sempre, dopo

la solita corsa in auto i due si fermarono al caffè per prendere l'aperitivo. I tavolini erano tutti occupati. Avvocati, professori, commercianti, impiegati tutti conosciuti per

antica frequentazione e per questo motivo il "marchesino", scendendo per primo dall'auto, li salutò con un sonoro "Signori", ma resosi conto di essere sceso con la pipa in mano, senza distogliere lo sguardo dai tavolini e portando indietro, disteso, il braccio sinistro nella cui mano stringeva l'oggetto, rivolgendosi all'amico che in quel momento si apprestava a scendere disse "Raffaele, posa 'a pipa". Ne venne fuori una vera presentazione teatrale, una presentazione, per intendersi, di quelle che fanno i presentatori in teatro. Da allora Raffaele per tutti diventò "Posapippa".

Pino Bartoli

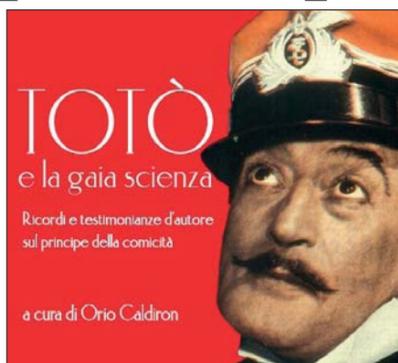
UN LIBRO DI TESTIMONIANZE PER RICORDARE IL GRANDE ATTORE

Dall'Irpinia per Totò

AVELLINO - Alle iniziative per il 50° anniversario della scomparsa di Totò concorre anche l'Irpinia con una pubblicazione edita dalla rivista "CinemaSud", diretta da Paolo Speranza, e dal Festival internazionale del cinema "Laceno d'Oro", diretto da Antonio Spagnuolo: *Totò e la gaia scienza*, a cura di Orio Caldiron, uno dei maggiori storici di cinema in Italia, già ordinario di Storia e critica del cinema all'Università "La Sapienza" di Roma, che da oggi al 31 maggio sarà venduto, in abbinamento esclusivo con il quotidiano "Il Mattino" (media partner dell'iniziativa), in tutte le edicole di Napoli e provincia, e da giugno nelle maggiori librerie italiane.

Il libro propone in 200 pagine 50 testimonianze su Totò di illustri cineasti, critici e scrittori ed è corredato di un inserto di 16 pagine a colori con foto rare e copertine, prelude ad una mostra fotografica in corso di allestimento, a cura di Orio Caldiron e Paolo Speranza, che farà tappa in diverse città d'Italia.

Per saperne di più: Orio Caldiron, *Il sogno e la maschera - Totò e la gaia scienza* - Umberto Barbaro, *La mimica e la vertigine* - Marco Ramperti, *L'ameno spettacolo* - Adolfo Franci, *La comicità vulcanica* - Cesare Zavattini, *L'attore e l'autore* - Eugenio Ferdinando Palmieri, *Una fragorosa pulcinellata* - Orio Vergani,



Il più popolare - Michele Galdieri, *Somiglia solo a se stesso* - Enrico Emanuelli, *L'uomo che non ride* - Aldo Palazzeschi, *L'arcobaleno dopo il temporale* - Corrado Alvaro, *La comicità e l'amarezza* - Giuseppe Marotta, *La mascella deragliata* - Mario Soldati, *Il più bravo* - Giovanni Arpino, *Pater et magister* - Eduardo De Filippo, *L'uragano di applausi* - Indro Montanelli, *Quel viso* - Sandro De Feo, *Il Picasso della risata* - Oreste del Buono, *Ammesso e non concesso* - Ennio Flaiano, *Una speranza di follia* - Goffredo Fofi, *Genialità della marionetta* - Alfonso Gatto, *Ridendo*

castigano i mori - Bernardino Zapponi, *La rivincita del mimo* - Alberto Moravia, *Il comico e lo starnuto* - Luigi Compagnone, *Eretico della napoletanità* - Francesco Savio, *Le «totoate»* - Pier Paolo Pasolini, *Il clown e il sottoproletario* - Giovanni Buttaviva, *Cosa serve la serva se non serve?* - Lietta Tornabuoni, *L'antica fame* - Ruggero Guarini, *L'allegria distruzione* - Luciano De Crescenzo, *Il tocco e il ritocco* - Federico Fellini, *Una splendida stalattite* - Vincenzo Mollica, *Dal riso al pianto* - Domenico Rea, *Quest'uomo incompiuto* - Valerio Caprara, *Dove sta Totò* - Giancarlo Governi, *La macchina liberatrice* - Vittorio Spinazzola, *Quanti caporali in mezzo a noi* - Tullio Kezich, È rimasto uno dei miei idoli - Claudio Meldolesi, *La memoria e la vista* - Furio Scarpelli, *Al di là del bene e del male* - Maurizio Grande, *Il superburattino* - Umberto Eco, È meglio Chaplin? - Dario Fo, *La maschera totale* - Alberto Arbasino, *Noi fans lo vedevamo a teatro* - Roberto Escobar, *Il principe e il villano* - Achille Bonito Oliva, *Così Brecht diventò tototista* - Tullio De Mauro, *La corrosione dell'aulicità* - Ennio Bispuri, *L'eredità di Pulcinella* - Fabio Rossi, *Il gioco della lingua* - Antonio Ghirelli, *Il comico e l'altro* - Renzo Arbore, *Almeno una volta nella vita* - Alessandro Cappabianca, *Le distrazioni del linguaggio*.

223 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Si sbagli fémmina ngimm'a sta terra la vita toja è subito guerra

(Se sbagli donna su questa terra la vita tua è subito guerra)

* * *

Chi si sposava, anche nella civiltà contadina, doveva star bene attento a scegliere la persona giusta da tenere al suo fianco per tutta la vita. Un errore di valutazione, o spesso una forzatura, non essendoci alcuna possibilità di tornare indietro, comportavano incredibili complicazioni. Si può ben immaginare come la qualità della vita della coppia diventava una corsa ad ostacoli. Le incomprensioni, la diversità di veduta su alcune decisioni da prendere, la morale da tenere, l'educazione dei figli, i rapporti con il resto dei familiari diventavano subito autentici macigni da portare sulle spalle. Sebbene il proverbio faccia riferimento solo alla donna, la situazione si presentava uguale per entrambi i sessi. Perché, sbagliare marito, equivaleva ugualmente a stare subito in guerra e a trascorrere un'esistenza intossicata ogni giorno dai disaccordi, dalla mancanza di dialogo e dalla indifferenza. Il proverbio ha piena validità ancora oggi, anzi oggi più che mai. Sbagliare compagno di vita, oggi, equivale subito a separarsi e a chiedere il divorzio. Equivale a mettere a rischio la serenità di tutti quelli, in maniera più marcata dei figli, che si avviavano a far parte di una famiglia. Cominciano le carte bollate, gli interventi degli avvocati, i malumori violenti delle famiglie di provenienza, i litigi per l'assegnazione dei minori. La vita comincia a perdere la gioia iniziale e il tutto diventa un'autentica guerra.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Opere pubbliche, nuovi fondi per il completamento

del Mercatone sarà completata. Contestualmente, la manodopera in cantiere si dedicherà alla realizzazione di una nuova rampa di accesso all'area dedicata alla sosta delle auto. L'accesso sarà composto da una corsia per senso di marcia e avrà delle sedi ben definite per la preselezione del traffico veicolare.

Ultimo a partire, sarà invece l'intervento di riaménagement di tutte le strade a servizio della nuova Piazza Libertà. Prima di Pasqua l'ufficio tecnico comunale ha consegnato il progetto esecutivo che dovrà incassare il parere favorevole della Soprintendenza. L'intervento, finanziato con 1,6 milioni di euro e diviso in tre lotti per essere gestito in maniera più snella, riguarderà la realizzazione di marciapiedi di pregio con pietra lavica etnea lungo via Matteotti, via De Sanctis, via Due Principati e via Cascino in modo da armonizzare l'intero reticolo viario con l'agorà riqualificata. Inoltre, nel primo tratto di via Cascino, tra il civico 28 e il 46, verrà realizzato uno slargo in continuità con Piazza Libertà. Fiore all'occhiello dell'intero intervento sarà la riqualificazione del mausoleo ai caduti di largo De Luca che

sarà strappato al parcheggio selvaggio per diventare una piccola agorà con sedute in pietra di Bisaccia, un'aiuola di grande impatto per proteggere l'albero monumentale e una nuova illuminazione a terra per restituire solennità al luogo.

Politica e partecipazione, il Pd s'interroga

afferinarsi, rivendicando la propria origine ideologica in una delle due "patrie" poste alla base della sua costruzione, quella cattolica e quella comunista». Ma cosa significa fare politica oggi? «Significa riunirsi in una stanza per decidere le liste di un partito? O significa fare primarie aperte a tutti? La politica in generale, e il Pd in particolare, oggi devono essere in grado di affrontare le questioni che la realtà socio-economica ci pone. Altrimenti rischiamo di perdere il ruolo della rappresentatività». Sulle questioni aperte dall'intervento della Paris e da quello di Picone e su altri problemi più generali si è concentrato l'intervento di Beppe Vacca. «Per comprendere la situazione politica odierna italiana bisogna capire in che contesto internazionale essa si pone. Se vogliamo capire cosa è il Pd e, più in generale cosa sono i partiti oggi, bisogna capire quale è oggi la loro funzione. I partiti di oggi - ha affermato il politologo barese - sono partiti nazionali e transnazionali allo stesso tempo:

nazionali perché la loro politica è rivolta al Paese in cui essi si trovano; transnazionali perché il loro orizzonte politico non può essere solo nazionale, ma deve essere necessariamente sovranazionale. Pensiamo ad esempio al problema dell'Europa: oggi non vi sono più partiti europeisti ed euroscettici, ma partiti europeisti, partiti che hanno un'idea alternativa di Europa e, all'estremo, partiti antieuropeisti».

Per comprendere la nuova funzione dei partiti oggi bisogna, secondo l'ex parlamentare comunista, «fare riferimento al contesto internazionale in cui essi si pongono. Il contesto internazionale è dominato dalla mercatizzazione, ovvero quell'idea, sviluppatasi a partire dagli anni '70, secondo cui il mercato sia dominato dai singoli individui. È nata così una nuova cultura basata sull'individualismo secondo la quale, qualsiasi sovranità esista essa debba andare distrutta perché priva gli individui della loro libertà. È in quel frangente - ha ribadito Vacca - che si conclude il ciclo vitale dei partiti italiani, compresi la Democrazia cristiana e il Partito comunista». L'analisi di Vacca si è poi spostata sulle vicende italiane in generale e in particolare del Pd, «un partito che vive da dieci anni e che dal 2010 è il partito centrale del sistema politico italiano. Quando è iniziata questa centralità? Con la vittoria alle Regionali di quell'anno, che hanno certificato - ha ricordato

Vacca - la crisi del centrodestra italiano. A quel punto fu lo stesso gruppo dirigente del Pd a darsi disposto a qualsiasi cosa pur di mandare a casa la destra. È in questo senso che deve vedersi l'appoggio dato dal Pd al governo Monti che ebbe un ruolo di commissariamento della politica italiana dei governi Berlusconi. Una situazione, questa, che non poteva durare a lungo, per l'ostruzione dello stesso centrodestra. Così si arrivò alle elezioni del 2013: in queste elezioni, anche grazie all'appoggio di una campagna mediatica molto forte, che andava da La7 a Sky, che coalizzava tutti contro il Pd, visto come il partito di governo dell'esperienza "lacrime e sangue" di Monti, a beneficiarne fu soprattutto il M5S. Soltanto grazie ad un premio di maggioranza incostituzionale il Pd riuscì ad ottenere il premio di maggioranza e basandosi su quel premio abnorme il segretario dell'epoca voleva proporre al presidente della Repubblica un governo. In queste scelte deve vedersi il fallimento di un'intera classe dirigente, fallimento certificato in occasione dell'elezione per il presidente della Repubblica, che ha portato quel gruppo dirigente a rassegnare le sue dimissioni in blocco». Questa incapacità ha spianato la strada a Renzi: «La costruzione del Pd è cambiata con la segreteria Renzi. Renzi, infatti, è riuscito a dare nuova identità al partito, gli ha dato casa in Europa, e ha proposto nuove idee di Europa».

Gengaro: «Ecco perché sostengo Orlando»

il turn over; una legge elettorale con collegi uninominali e premio di governabilità che riavvicini eletti ed elettori, no ai capilista bloccati cari a Renzi, Berlusconi e Grillo. P.S. Sosterrò Andrea Orlando, nonostante la spaccatura in Irpinia per la compilazione della lista a suo sostegno. È prevalsa la linea dei socialisti dell'on. Marco Di Lello, con l'avv. Gianfranco Iacobelli capolista, tutto ciò a discapito di una compagine di volti nuovi rappresentativa del territorio avanzata dal sottoscritto insieme a Franco Vittoria. Alla luce di quanto accaduto viene alla mente l'antica massima dell'ex ministro Rino Formica: "La politica è sangue e merda", sembra proprio che questa volta, presso la segreteria regionale del Pd a Napoli, sia prevalsa la seconda opzione.

Comune, c'è lo scoglio del bilancio

sicati e che basterebbero una o due assenze per rinviare l'approvazione del bilancio alle sedute già previste in seconda convocazione. L'impressione, però, è che non solo Foti arriverà ormai alla fine della sua esperienza amministrativa ma che addirittura un minimo di ritrovata concordia, all'interno della maggioranza, potrebbe consentire in questi pochi mesi che restano per la fine della

consiliatura di giungere a qualche apprezzabile risultato, soprattutto per quello che riguarda le opere pubbliche ancora in cantiere.

A rasserenare in qualche modo gli animi all'interno della maggioranza consiliare contribuisce anche il fatto che la quasi totalità dei consiglieri comunali Pd, sia pure con mille distinguo, è schierata, in questa fase congressuale, con Renzi. Appoggeranno il segretario nazionale del Pd, infatti, sia i consiglieri che fanno riferimento ad Enzo De Luca e a Del Basso De Caro, sia quelli che seguono le indicazioni di Rosetta D'Amelio, sia quelli che fanno capo a Gianluca Festa. Se scontata appare la vittoria di Renzi in Irpinia, sarà interessante valutare i risultati della lista che fa capo al ministro della Giustizia, Orlando, lista che è capeg-

giata dall'avvocato Iacobelli, e che potrebbe coagulare il dissenso interno al Pd irpino. Non dovrebbe invece superare il trend nazionale la lista che fa capo al governatore della Puglia, Emiliano, capeggiata, in Irpinia, dall'ex assessore comunale di Avellino, Guido D'Avanzo.

Si vota in 13 Comuni

anche in data diversa da quella prevista per le regioni a statuto ordinario. Nel dettaglio, 163 sono i Comuni superiori ai 15000 abitanti, di cui 25 Comuni capoluogo di provincia (tra questi 4 Comuni capoluogo di regione: Palermo, Genova, Catanzaro e L'Aquila) e 858 Comuni inferiori ai 15000 abitanti. L'eventuale turno di ballottaggio per l'elezione diretta dei sindaci avrà luogo domenica 25 giugno.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

“Come può rinascere il Sud?»: questo il tema del dibattito, organizzato dall'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno e dal Centro di ricerca “Guido Dorso” di Avellino, che si è svolto presso il complesso di Santa Maria in Aquiro a Roma. L'occasione di un convegno così ricco di interventi di spessore è stata data dalla presentazione dei volumi *Lezioni sul meridionalismo* a cura di Sabino Cassese (Bologna, il Mulino, 2016) e *Idee per lo sviluppo dell'Irpinia*, curato da Luigi Fiorentino (Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2016).

La manifestazione si è svolta nell'ambito delle manifestazioni previste dal comitato nazionale per il bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis. Il perché di questa scelta l'ha evidenziata l'on. Gerardo Bianco, in apertura di convegno, sottolineando come «i primi protagonisti della questione meridionale, come Pasquale Villari, con cui significativamente si apre il volume curato da Cassese, sono strettamente legati al magistero di Francesco De Sanctis». Entrando, poi, nel merito dei due volumi Bianco ne ha evidenziato i meriti: «Nell'introduzione al volume da lui curato, Sabino Cassese ha parlato di questioni meridionali. Il volume curato da Fiorentino, invece, è una vera e propria inchiesta sul modello di quella dei grandi meridionalisti: una ricerca sul campo che supera alcuni stereotipi, come quello del totale fallimento della rico-

Come può rinascere il Sud?

Stato, comunità locali, giovani: l'appello del Centro Dorso



Il Centro Dorso

struzione post-terremoto 1980. Certamente vi sono stati delle falle nella ricostruzione, ma il terremoto ha rappresentato anche un volano di sviluppo per alcune aree, come dimostra la stessa ricerca coordinata da Fiorentino».

Proprio Luigi Fiorentino, nuovo presidente del Centro Dorso subentrato al dimissionario ne Cassese, nel ringraziare le parole di elogio di Bianco, ha auspicato una «fattiva collaborazione fra le due associazioni». Il suo intervento si è poi sviluppato nella necessità di individuare una «nuova base culturale per lo studio della questione meridionale. L'analisi condotta sull'Irpinia ci dice che accanto a problemi strutturali vi sono aree di

sviluppo. Proprio l'esperienza di queste aree ci permette di affermare che il Sud può rinascere». Ma affinché il Mezzogiorno possa rinascere «vi è bisogno di un nuovo protagonismo che deve avere, come suoi principali attori, i giovani». Di qui la centralità del Centro Dorso che, ha ricordato Fiorentino sottolineando i meriti dell'esperienza del suo predecessore, «deve continuare lungo la linea tracciata da quell'esperienza».

«Come può rinascere il Sud?»: a questa domanda – significativamente al centro del dibattito – ha cercato di rispondere Sabino Cassese, individuando, sulla base della precedente esperienza storica, la prospettiva per

una risoluzione dei problemi della questione meridionale. «Cinque sono state le strade battute dallo Stato italiano fin dal 1861 nel trovare le soluzioni al problema delle questioni meridionali. La prima soluzione proposta, quella di Cavour e della prima classe dirigente nazionale, era una soluzione “ottimistica”: l'idea cioè – ha spiegato Cassese – che portando delle istituzioni sviluppate nelle regioni del napoletano, come allora era definito il Mezzogiorno, questo si sarebbe sviluppato. Alla luce del fallimento della soluzione cavouriana, fu proposta una seconda opzione, quella delle leggi speciali, ovvero un insieme di deroghe per zone specializzate, come Napoli e la

Il convegno di Roma

Basilicata. Dopo la parentesi del periodo fascista – ha proseguito nella sua ricostruzione il giudice emerito della Corte Costituzionale – si pose un nuovo problema alla classe dirigente repubblicana. L'idea di De Gasperi era quella della creazione di un Istituto per il risorgimento del Mezzogiorno. Superata la CasMez si andò ad aprire, in ultima analisi, un nuovo capitolo, quello della coesione territoriale e regionale». Conclusa la ricostruzione delle vicende storiche delle varie soluzioni proposte per superare il problema della questione meridionale, Cassese si è concentrato, nell'ultima parte del suo intervento, sulla situazione odierna del Mezzogiorno. Questa va inquadrata «alla luce di tre criteri: 1) il rapporto tra il Mezzogiorno di ieri e il Mezzogiorno di oggi;

2) il rapporto esistente tra il Mezzogiorno e quelle aree che, al momento dell'Unità, costituivano aree depresse del Paese; 3) il rapporto tra il Mezzogiorno di oggi e il Nord di oggi. Rispetto al primo punto quello che va evidenziato è il notevole sviluppo del Mezzogiorno di oggi rispetto al Mezzogiorno di ieri. La situazione, tuttavia, si fa meno positiva a partire dall'analisi rispetto al secondo criterio: alcune aree che al momento erano depresse, come il Veneto, oggi rappresentano, invece, il principale volano allo sviluppo del Paese Italia. Dunque se è vero che il Mezzogiorno si è sviluppato negli ultimi 150 anni è anche vero che, purtroppo, la forbice con il Nord si è allargata: mentre il Sud cammina, il Nord corre. Quale soluzione, allora? Io – ha concluso Cassese – credo che l'intervento straordinario, soprattutto nell'idea originale di De Gasperi dell'Istituto per il risorgimento del Mezzogiorno, ha messo in pratica l'idea dei 100 uomini d'acciaio teorizzati da Dorso. E credo che solo l'intervento straordinario possa rappresentare, ad oggi, l'unica soluzione possibile ai problemi delle questioni meridionali».

Dopo mons. Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare di Roma, sono intervenuti il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, ed il ministro per la Coesione territoriale e del Mezzogiorno Claudio De Vincenti. **e.b.**

Dopo un lungo periodo di oblio negli ultimi anni la storia di Raffaele Minichiello, il marine italoamericano che per primo dirottò un volo intercontinentale, è ritornata ad occupare le pagine di quotidiani e periodici autorevoli, a partire da quelle del Corriere della Sera. Anche il nostro giornale, nel suo piccolo, se ne occupò alcuni mesi fa, ed oggi torna ad occuparsene in concomitanza con la pubblicazione di un libro sulla vicenda, “Il marine: storia di Raffaele Minichiello, il soldato italo-americano che sfidò gli Stati Uniti d'America”, scritto da Pier Luigi Vercesi, direttore del settimanale del quotidiano di via Solferino “Sette”, ed edito da Mondadori. Il volume ripercorre l'intera parabola di Minichiello, dalla sua partenza dall'Italia ad oggi, concentrandosi – ovviamente – sull'evento che più di ogni altro segnò la sua vita, il dirottamento del volo San Francisco – Los Angeles. E, tuttavia, proprio la ricostruzione delle tappe dell'esistenza dell'ex marine prima e dopo l'evento che lo rese famoso a livello internazionale, consente di capire sino in fondo sia i motivi del gesto sia gli effetti che esso produsse su Minichiello per primo.

Raffaele è un emigrante come tanti. Viene da Melito Irpino, piccolo paese appena colpito dal terremoto del 1962, che, oscurato dal sisma (ben più grave) del novembre 1980 è progressivamente scomparso nella memoria collettiva degli irpini. E proprio il paesino di Minichiello è il simbolo dell'opera devastatrice di quel sisma, tanto da esserne ridotto in macerie. Al ragazzo ed ai suoi famigliari non resta che la via dell'emigrazione,

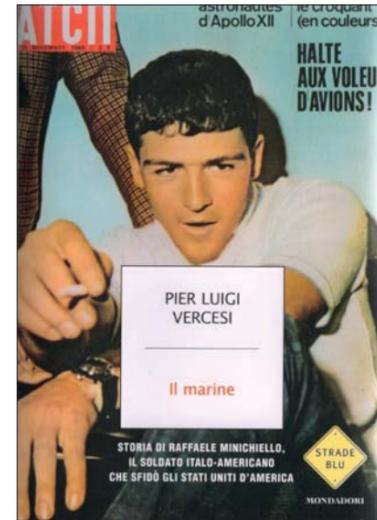
Il libro di Vercesi sul marine di Melito reduce dal Vietnam e autore del più lungo dirottamento

L'irpino che sfidò gli Stati Uniti

di FAUSTINO DE PALMA



Raffaele Minichiello (Fonte Corriere della Sera)



La copertina del libro

che li porta – alla fine – sulla costa occidentale degli Stati Uniti, a Seattle. Raffaele è un italoamericano come tanti, orgoglioso della sua nuova patria adottiva e desideroso di contribuire alla difesa dei suoi valori e dei suoi ideali. Tra questi, la difesa della libertà in tutti i Paesi minacciati dal pericolo comunista assume un ruolo importante nell'America degli anni Sessanta. Raffaele non sfugge alla suggestione di indossare la divisa del prestigioso corpo dei Marines, l'élite dell'esercito statunitense, e in quel momento storico il posto di un marine è in lontananza Paese del Sud Est Asiatico, il Vietnam. Minichiello parte volontario e in Indocina ci rimane un anno, a combattere contro l'esercito nordvietnamita del generale Giap. Come per tanti altri commilitoni, il ritorno di Raffaele negli

States non fu semplice. Ma, a differenza degli altri, nel suo caso furono i suoi superiori a creargli problemi. La sua richiesta di spiegazioni per il mancato accredito di una parte della paga scatenò la reazione inviperita del suo colonnello, che lo cacciò dall'ufficio apostrofandolo con l'odioso epiteto di “marconi”. La controreazione di Minichiello non si fa attendere: mette a soqquadro lo spaccio. Non basta il Vietnam; non bastano i gesti eroici che hanno salvato la vita ai commilitoni: la corte marziale lo aspetta. Da qui nasce la decisione di fare un gesto clamoroso, impensabile ed inedito per l'epoca: il dirottamento di un aereo di linea. La storia è nota. Le varie fasi del viaggio di Minichiello verso l'Est (prima tappa a New York) e, poi, verso Roma, furono segnate dal suo

singolare comportamento, certamente ben diverso da quello di un pericoloso criminale. L'equipaggio non gli fu ostile; con una hostess, anzi, strinse un rapporto di amicizia che conservò anche dopo. Precursore di Rambo (pare che alle sue gesta fu ispirato il film di Stallone), seppe tener testa agli uomini della FBI di Hoover allo scalo di New York, e, una volta atterrato definitivamente a Fiumicino, anche alle forze di polizia italiane, che riuscirono infine a catturarlo nella zona del Santuario del Divino Amore, nei pressi di Roma. Siamo alla fine del 1969: la guerra del Vietnam sta diventando una spina sempre più dolorosa per il Governo Americano che sta subendo fortissime pressioni dall'opinione pubblica interna ed internazionale per ritirarsi dal Sud Est Asiatico. A molti,

sull'una e sull'altra sponda dell'Oceano, il gesto di Minichiello sembra inserirsi idealmente in questo dibattito, tanto da essere strumentalizzato da personalità e movimenti politici. Si moltiplicano le manifestazioni di solidarietà, ma anche le iniziative dell'Amministrazione statunitense per sottrarre l'ex marine alla giustizia italiana, che commina pene relativamente lievi per un reato (peraltro all'epoca nemmeno espressamente disciplinato nel codice penale) che, invece, in America comporta pene ben più gravi, persino la pena di morte. Intorno a Raffaele si scatena un vero e proprio circo mediatico. Si susseguono conferenze stampa ed interviste. Anche Melito Irpino diventa meta di pellegrinaggio dei giornalisti che arrivano in Irpinia per intervistare suo padre, che

ancora abita in paese.

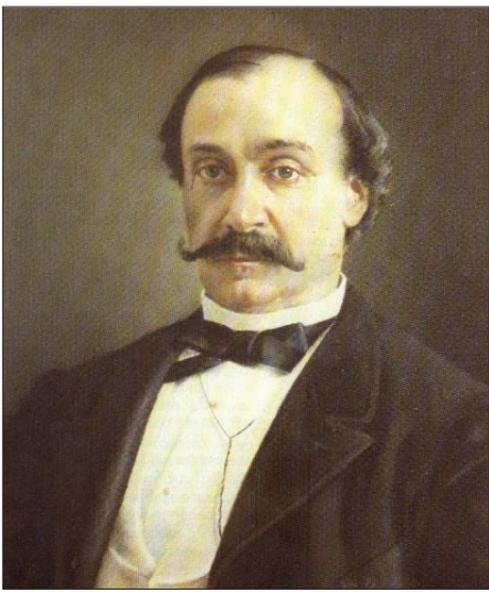
Alla fine Minichiello sarà processato in Italia e dopo poco tempo sarà pure rimesso in libertà. Inizia la sua nuova esistenza, costellata di gioie, sacrifici e dolori. Raffaele vive il suo “Vietnam privato”. Non gli viene risparmiato nulla, a partire dalla morte prematura della prima e della seconda moglie e di un figlio. Sono forse queste le pagine più intense del libro, quelle dedicate alle vicende successive al dirottamento ed alla detenzione in carcere a colpire il lettore. Minichiello è marine nell'animo. Affronta la vita con la consapevolezza di dover affrontare e superare avversità di ogni sorta, forte di un coraggio che trova prima in sé stesso, poi negli altri, e, infine, nella fede, che segna un passaggio importantissimo nella sua storia. Proprio

l'avvio di un nuovo percorso dettato dalla scelta religiosa lo sottrae ad una nuova decisione sciagurata, quella, cioè, di compiere un gesto clamoroso in occasione di un convegno di medici a Fiumicino, ritenendoli colpevoli della morte della prima moglie e del figlio. La fede sembra riportare serenità ed equilibrio nella vita di Raffaele, che viene riabilitato anche negli Stati Uniti (commoventi le pagine che descrivono i suoi sentimenti e le sue paure all'atto del ritorno sul suolo americano e del ricongiungimento con i suoi familiari residenti negli States). Terminata la lettura del libro, la prima sensazione è che valeva la pena di leggere la storia di Raffaele Minichiello. Parafrasando il titolo di un'opera di Gabriel Garcia Marquez, la sua vita sembra essere stata vissuta proprio per essere raccontata. Anzi, è lo stesso Minichiello in un post sulla sua pagina facebook a spiegare i motivi per cui il volume di Vercesi va letto: “E' una storia unica al Mondo. Emigrazione, Bullismo, Guerra, Dirottamento, Carcere, Perdita della prima moglie e figlio di parto, pena di morte, di perdono, perdita di seconda moglie di cancro, di cadute, ricominciare da capo”. Si tratta, peraltro, di una lettura agevole, in alcuni tratti incalzante. L'autore non si lascia mai coinvolgere dal personaggio. Non solidarizza con lui e, tuttavia, non lo giudica, pur lasciando trasparire di volta in volta la vicinanza e il dissenso. In definitiva, una storia coinvolgente che si è tradotta in un'operazione editoriale felice e, in definitiva, in un libro che certamente merita successo ed ampia diffusione.

Le lettere di Pasquale Stanislao Mancini adolescente irpino di Castel Baronia di cui ricorre quest'anno il bicentenario della nascita – presentano una comune caratteristica: lasciano già trasparire con chiarezza le doti e il temperamento dell'uomo adulto. Rileggendole, infatti, colpisce la personalità matura, la capacità di gestire rapporti, di assumere iniziative, di affrontare difficoltà, la padronanza di parole e di concetti, oltre ovviamente alla già celebrata inclinazione per lo studio (gli avevano affibbiato il nomignolo di Pico della Mirandola).

Si tratta delle lettere che il piccolo Mancini scrisse al padre, l'avvocato Francesco Saverio Mancini, dal seminario di Ariano nel periodo compreso tra il dicembre del 1827, all'età di dieci anni, e l'aprile dell'anno successivo. Da esse emerge uno spaccato assai significativo della personalità del giovanissimo Mancini, ma anche dei rapporti con i genitori (la madre era Maria Grazia Riola), soprattutto per il profilo dei metodi educativi, e delle dure condizioni di vita dell'epoca, sia pure in un contesto sociale relativamente elevato. La prima lettera [MCR, B. 879/22 (1)] fu scritta alla vigilia del Natale del 1827, il 22 dicembre. "Carissimo Papà mio, sarei un ingrato se in queste Sante Festività, a chi mi ha dato la vita, non ce l'augurassi santa, lunga e colma di tutte quelle prosperità che desiderar possa un cuore umano. Ciò non attribuite a queste ricorrenze, che mi stimolano a darvi questa testimonianza di gratitudine, la quale in nessun tempo potrà cambiarsi nell'animo mio; ma bensì mi avvalgo di questa occasione per assicurarvi che non v'ha cosa che possa farmi perdere così giusti sentimenti. Vi bacio la mano, chiedendovi la S. Benedizione". La lettera recava in allegato un sonetto sul Natale, che è stato pubblicato, senza la lettera, in Vicum (cfr Michele Cogliani, Mancini poeta a dieci anni, Vicum, Mar-Giu 1987).

La seconda lettera [MCR, B. 879/22(2)] fu stilata nel febbraio



A lato, la casa natale e ritratto di Mancini. In basso, la lapide sulla facciata della casa di De Sanctis a Morra.

luogo nel vostro bel cuore, a me primo, le mie preghiere. Se mi direte: la porterò al casino d'afflito [parola non meglio leggibile, ndr] oh, io vi dico che poco o niente piacere, anzi gran dolore vi troverei giacché per un'ora il dovrei vederla, e poi subito lasciarla dovrei.

Infine baciandovi le mani vi chieggo la S. Benedizione! Vostro affezionatissimo e amatissimo figlio Pasqualino.

La stessa lettera reca un post scriptum: "Caro Papà, quando mi vide il maestro di carattere, mi dimostrò tanta affezione e fin'anche giunse a farmi, oltre la scuola corrente e comune, una scuola ogni giorno particolare: sicché quando verrete, porterete, vi prego, qualche cosa di denaro per pagare la mesata al D. [detto, ndr] Maestro, la quantità della quale ignoro, e cinque carlini e tre grana a Vincenzo Cirillo, il quale me le prestò per farne il seguente uso: 2 carlini me li diede per comperare il pane ed altre cose essendo vacuo lo stipo in tempo di quaresima; 26 grana per mandare a comprare la carta torchina per la scuola di carattere ed altra per comperarmi i frutti a spasso. Portate anche qualche cosa a me. Zio Marcello mi ha portato a mangiare in casa sua domenica e lunedì e questa mattina sarò invitato dal tesoriere".

Un'ultima lettera [MCR, B. 879/22(4)] risulta inviata il 29 aprile del 1828: "caro papà, io sto bene ed attendo allo studio per quanto possono le mie forze. Ho ricevuto le due bottiglie di rosolio, la fiasca di vino, ed il bicchierino come ancora i taralli, i mostaccioli ed i dolci. Ho adempiuto ciò che m'avete imposto di mandare al Guardiano ed al Padre Giuseppantonio e gli asparagi al Rettore che l'ha tanto graditi e vi ossequia. Ho ricevuto il collare, cioè il cartone ma non la roba: non ho ricevuto la cotta e la camiciola: la cotta mi farò arriciare per venire a far il panegirico, se volete. Vi bacio le mani".

Gli scritti inediti risalgono alla fine degli anni Venti dell'Ottocento «Carissimo papà mio...», le lettere di Mancini dal seminario di Ariano

di BRUNO SALVATORE

dell'anno successivo, il giorno 6. "Carissimo Sig. Padre, scusatse se pe'l mal carattere e per gli errori furono le mie lettere pessime: dovete ciò alla fretta attribuire perché non vi è tempo di far lettere e nello studio far non se ne possono: onde mi sarà la vostra lettera di avvertimento per l'avvenire.

Intorno al catarro e al callo al piede quando venne D. Giuseppe Giovanniello era sano del catarro, ma del callo al piede era da molto tempo fattosi e di riscontro alla vostra vi dico che ora sto bene, ma che per lo passato sono stato male, mentecché il catarro sfogò a tre febbri fortissime, onde è bisognato star molto a letto, dove ho conosciuto la grande assistenza che da tutti ho avuta, specialmente dal Vice Rettore e Rettore, il quale sempre mi ha fatto fare un piattino dolce e limonata ogni sera.

Ciò non potè provenire dallo star scoperto di testa, perché

ho tenuto sempre la berretta in testa, benchè non fosse la mia, che non ancora ho avuto; né dal cambiamento di stanza, mentre due o tre notti ivi dormii, che lo dissi al Vice Rettore che subito mi pose all'antico luogo. Pe'l callo al piede già Zio Marcello che m'ha assistito sempre, e che fin'ora mi ha fatto lavare 16 pezzi di biancheria, che mi faceva fare le nuove scarpe da un altro maestro. Per la filosofia, prendendone lezione, non atrasserei la propria scuola; ma giacché non vi riesce a grado, non più se ne parlerà. Vi porgo i saluti del Rettore, del Vice Rettore, Maestro, Maestro di Casa e Prefetto e, baciandovi la mano, vi chiedo la S. Benedizione, ringraziandovi sommamente della pezza da me non meritata. Vostro subordinatissimo, amante figlio Pasqualino vostro caro". La lettera dunque ci restituisce un Mancini "umano", anche lui artefice di errori e soggetto ai severi rimproveri del padre.

Assai significativa da questo punto di vista è la lettera del successivo 1 aprile, nell'imminenza della Pasqua del 1828. Da essa emerge per intero la natura severa ed autoritaria del padre, nonché l'idea da questi professata di educazione rigorosa, quasi militare. Dal contesto della lettera, infatti, risulta che il piccolo Mancini è sottoposto alla durissima punizione, per un bambino della sua età e soprattutto senza neanche averne spiegazione, di dover trascorrere la Pasqua in seminario, solo e lontano dalla famiglia. E degna di nota appare, al riguardo, l'umiltà e la sottomissione con cui la stessa punizione è accettata. Questo forse rappresenta il paradigma dei rapporti di Mancini col padre per come gli stessi si dispiegheranno anche in futuro: difficili, con contrasti ma sempre improntati, da parte di Pasqualino, all'umiltà e al profondo rispetto del genitore.

Assai diversi invece appaiono quelli con la madre, fatti di affetto e di complicità. "Carissimo Sig. Padre, ho ricevuto e moltissimo gradito il bravo casatello, i taralli, le cosce di agnello arrostate, il capicollo, la soppresata, il tortano di pane benedetto, la querciatella ed altro che con tanta gentilezza contro il mio merito mi avete favorito.

Io vi riàguro colla centuplicazione le correnti feste Pasquali, tranquille e felici e ricolme di tutte quelle felicità che può il mio cuore desiderarvi. Possan esser esaudite le mie preghiere, come spero. Precibus non linquar inultis. È il venusino poeta Orazio che sta nelle mie mani.

Ho ancora ricevuto i regali per i miei superiori, che tanto m'amano. Ma avendo avuto un agnello per darlo a Tutolo, ed essendo egli andato al suo natio paese, a Montefalcone, ed avendo saputo che difficilmente più vi verrà, perciò attesa la grande assisten-

za ed amore sincero che per me il Vice Rettore, D. Pasquale Perrelli, in seno nutrice, mi ho presa la confidenza di regalarcelo segretamente, con dirli tali parole: avendo avuto un altro agnello da mia casa, me ne fo' un pregio di regalarvelo. E ciò ho fatto poiché mi è sembrato tenuissimo il regalo, atteso l'amore che il D. [detto, ndr] mi porta. Io sono afflittissimo poiché non ho saputo ritrovare la cagione che non vi avete voluto degnare di farmi conoscere alcuno de' vostri caratteri.

Caro Papà mio, se è stato (come senza dubbio credo) perché ho scritto impertinente a voi sulla mia venuta costà a Pasqua, io ve ne cerco le maggiori scuse. Se per qualche altro motivo qualunque, qui anche fo l'istesso. Ho avuto molto piacere in sentire la vostra venuta qua poi domani. Ma di maggior gradimento mi riuscirebbe se portassimo qua anche Mammà quanto più presto potessimo. Io ve ne supplico se han più

L'attualità del pensiero del grande letterato e politico irpino

La scuola nella lezione di De Sanctis

La gioventù ubbidisce a se stessa, non ubbidisce a nessuno»: con queste parole di Francesco De Sanctis, riprese dall'Appello ai giovani del 1848, si è conclusa la lectio del prof. Toni Iermano, ordinario di letteratura italiana all'università di Cassino, in occasione del convegno De Sanctis, il Mezzogiorno e la scuola, focus inserito all'interno delle manifestazioni per il bicentenario della nascita del grande critico, filosofo e politico irpino, nato nell'allora Morra Irpino il 28 marzo di duecento anni fa.

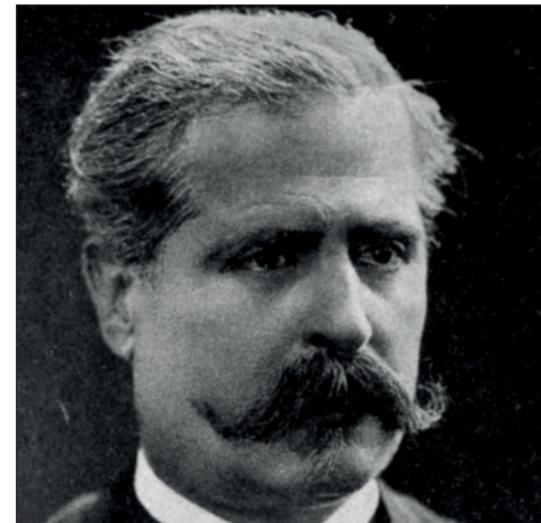
Iermano ha più volte ricordato la modernità di De Sanctis: «La scuola che De Sanctis immagina è una scuola moderna, una scuola che forma le identità delle persone. La scuola odierna – ha evidenziato amaramente il professore – si è burocratizzata. Non riesce a trasmettere ai giovani l'importanza dello studio. Per De Sanctis lo studio è la passione, è la possibilità di uscire dalle ataviche prigioni culturali, è la possibilità di diventare persona. Proprio attraverso lo studio De Sanctis divenne il principale allievo del purista Basilio Puoti. Allievo ma, al tempo stesso, anche l'allievo più diverso dal maestro. De Sanctis capisce, infatti, che la lingua non deve essere pura, bensì precisa e propria: la parola propria è il racconto che



ognuno di noi fa con se stesso». La lezione di Iermano è poi proseguita riflettendo il tema centrale, nel pensiero desanctisiano, della libertà: «La libertà, per De Sanctis, è dentro di noi. È un nostro bene. Ci dice De Sanctis che non bisogna riconoscere negli altri la possibilità di dirci cosa sia la libertà. L'uomo non ha limiti. Il suo unico limite è infatti il desiderio di conoscere il mondo. La conoscenza, infatti, non è altro che il racconto del nostro mondo». Una riflessione

che all'apparenza sembrerebbe giungere ad esiti solipsistici. In realtà è questa una riflessione che dialoga continuamente con il mondo circostante. Un incontro questo, tra riflessione speculativa e mondo circostante, che emerge con chiarezza nella vicenda del 1848. «Nel 1848 – ha proseguito l'ex assessore alla Cultura del Comune di Avellino – De Sanctis comprende che il mondo sta cambiando e decide di rendere protagonisti di questo cambiamento i suoi giovani allievi

portandoli sulle barricate. Li alcuni, come Luigi La Vista, il suo allievo prediletto, muoiono. Sono circa 500 i ragazzi come voi – spiega Iermano rivolto alla giovane platea – che il 15 maggio 1848 morirono per la libertà. Una libertà che non era solo libertà politica, libertà dalle istituzioni dello Stato borbonico, ma che era, prima di tutto, una libertà da se stessi. Dopo il 1848 per De Sanctis iniziò il periodo della prigionia. E, paradossalmente, fu durante quei tre anni, nei



quali fu incarcerato in Castel dell'Ovo, che De Sanctis scoprì la propria libertà, il proprio infinito leopardiano. In carcere si dedicò allo studio di Hegel e del tedesco. In carcere scrisse i versi de La prigionia, che trasudano dell'influenza di Leopardi. Ed è in carcere che De Sanctis capisce che i libri debbono diventare viventi, trasformarsi in azione». Dunque il monito che Iermano, riprendendo la lezione desanctisiana, lascia ai suoi giovani uditori: «Facciamo in modo che il

mondo sia il nostro infinito». L'on. Gerardo Bianco, presidente del Comitato nazionale per il bicentenario di De Sanctis, ha presentato alcuni aspetti del pensiero del grande irpino e, soprattutto, il suo ruolo nella formazione del pensiero nazionale. «Il pensiero nazionale, il pensiero che è alla base dell'Unità d'Italia – ha ricordato Bianco – fu opera degli intellettuali meridionali e, soprattutto, di quelli napoletani. Gli Spaventa, i Mancini, i Villari furono i principali fau-

tori della costruzione italiana. E in tutti loro vi è l'influsso del pensiero di De Sanctis. Il quale, non bisogna dimenticarlo, è anche il patrono del pensiero meridionalista che ha avuto i suoi maggiori esponenti in Villari, Fortunato, Dorso e che ha contribuito all'esperienza dell'intervento straordinario nel secondo dopoguerra. Il pensiero di De Sanctis – ha dunque concluso il presidente Bianco – è un pensiero universale, che non entra in nessuna categoria che termina con gli "ismi". È un pensiero nazionale e nella sua opera si ritrova la coscienza storica dell'Italia». Il convegno, aperto dai saluti dell'assessore alla Cultura del Comune di Avellino, Bruno Gambardella, che ha ribadito «la necessità di ricordare e riconoscere il pensiero di De Sanctis anche nella città di Avellino», promettendo anche l'organizzazione di altre diverse iniziative per le celebrazioni del bicentenario desanctisiano, e del sindaco di Morra De Sanctis, Pietro Mariani, che ha ricordato il grande impegno di De Sanctis a favore dell'istruzione, citando l'appello ai giovani del grande critico letterario («Cari giovani studiate, perché l'Italia sarà quel che sarete voi»), ha visto anche la partecipazione del presidente del Consiglio regionale, Rosetta D'Amelio.

e.b.

CALCIO - SERIE B - IL TECNICO DI MONTEMARANO IMPEGNATO AD ASSICURARE ALL'AVELLINO LA PERMANENZA NELLA SERIE CADETTA

Novellino guida la «scalata» della montagna

CONTRO CESENA E ASCOLI LE PROSSIME GARE, POI I DERBY

Chiudere il discorso salvezza

AVELLINO – Chiudere il discorso salvezza. Salvo successo (anche parziale) in sede di gravame avverso la decisione del Tribunale nazionale federale dello scorso 12 aprile, l'Avellino, probabilmente, avrà bisogno ancora di sei punti da raccogliere nelle ultime sei giornate di campionato per conservare la B.

Oggi pomeriggio al Partenio-Lombardi l'Avellino riceve il Cesena, diretta concorrente nella lotta alla salvezza. Novellino non potrà contare sicuramente sugli squalificati Moretti ed Eusepi e sull'infortunato Gavazzi. Molti dubbi anche sul recupero di Paghera. Il tecnico di Montemarano dovrebbe schierare, nel consueto 4-4-2, Radunovic tra i pali, difesa con, da destra a sinistra, Gonzalez, Djimsiti e Jidayi (Migliorini è ancora out) e Perrotta.

più ammenda di 30.000 euro per Luigi Castaldo. Il Tribunale federale nazionale – Sezione disciplinare ha accolto solo parzialmente le richieste della Procura federale irrogando, tra l'altro, 3 punti di penalizzazione da scontarsi nel campionato in corso e 50.000 euro di ammenda a carico della Us Avellino e prosciogliendo sia Taccone che Castaldo. In generale, il Tribunale,



Ardemagni

Linea mediana con Laverone a destra, Belloni a sinistra, D'Angelo ed Omeonga in mezzo. In avanti, ad affiancare Ardemagni, è ballottaggio tra Castaldo e Verde.

Sull'altro fronte, Camplone non potrà disporre degli infortunati Rigione e Kone e dello squalificato Perticone. Nel 3-5-2 Agliardi avrà

davanti a sé il trio Donkor, Capelli e Ligi; Balzano, Crimi, Schiavone, Garritano e Renzetti a centrocampo; in avanti Cocco e Ciano. Se Donkor, acciaccato, non dovesse recuperare, l'ex allenatore del Perugia potrebbe arretrare Balzano e Renzetti sulla linea di difesa con Garritano più alto su un

lato e l'inserimento di Laribi o Vitale in mezzo per il varo di un 4-3-3.

Martedì, 25 aprile alle ore 15, i lupi saranno di scena ad Ascoli in un altro match salvezza. Imarchigiani, all'inizio del girone di ritorno, sembravano essersi tirati fuori definitivamente dal discorso retrocessione. Poi, una

serie negativa che li pone ancora in pericolo. All'andata Cacia e soci sbancarono il Partenio-Lombardi per 1-2 in maniera immeritata. Negli ultimi mesi è stata registrata l'esplosione dei giovanissimi Favilli ed Orsolini (entrambi classe 1997) in piana stabile dell'under 20. Sarà una sfida delicata anche alla luce dell'antica rivalità tra le due tifoserie. Gran posticipo, nel giorno della festa dei lavoratori, tra Benevento ed Avellino nella città sannita in occasione della trentanovesima giornata di campionato. Orario di inizio fissato per le 12:30. Per l'evento il Benevento ha indetto la giornata giallorossa, a conferma di quanto sia sentito la sfida regionale con gli irpini da parte del team di patron Vigorito. Prevedibile un esodo di sostenitori biancoverdi nel Sannio. **f.s.**

informazione fornite". Ebbene, con riferimento ai due tesserati attuali dell'Avellino, il collegio ha ritenuto non provate le accuse mosse nei loro confronti. Da qui il proscioglimento.

La società, invece, in ragione delle inibizioni di Izzo (18 mesi di squalifica ed €50.000 di ammenda) e Millesi (5 anni di squalifica ed €50.000 di ammenda) ("...per le condotte poste in

essere dai propri tesserati Millesi Francesco ed Izzo Armando..."), sanzioni comunque attenuate rispetto alla richiesta della Procura, si è vista decurtare 3 punti per responsabilità oggettiva ex art. 4, comma 2 e 7 comma 4 del codice di Giustizia sportiva con il riconoscimento dell'aggravante di cui all'art. 7, comma 6 Cgs (in caso di pluralità di illeciti ovvero se

lo svolgimento o il risultato della gara è stato alterato oppure se il vantaggio è stato conseguito, le sanzioni sono aggravate). Per inciso, in via preliminare, il Tfn ha respinto l'eccezione delle difese legata alla supposta violazione dei termini del procedimento, basandosi su una decisione recentissima a sezioni unite del collegio di garanzia del Coni ed in contrasto

con una decisione della sezione IV del 28 marzo 2017 che, invece, aveva ritenuto perentori i termini del procedimento.

Questo, con più specifico riferimento alla società irpina ed ai suoi due attuali tesserati (Taccone e Castaldo), il resoconto della decisione di primo grado. Mentre scriviamo riteniamo che le difese siano impegnate a stilare i propri atti in sede di appello. Pare comunque ragionevole affermare che una eventuale ulteriore attenuazione delle sanzioni a carico di Izzo e Millesi potrebbe favorire un alleggerimento anche della posizione dell'Avellino.

La decisione della Corte di appello federale deve essere depositata entro 45 giorni dal deposito del gravame. Per motivi di evidente opportunità (la regular season del campionato terminerà il prossimo 19 maggio), il collegio dovrebbe esprimersi in tempi più che celeri. In caso contrario non appare peregrino lo spostamento degli eventuali play off e play out.

Intanto, sul campo, a scampo di "equivoci", l'Avellino ha ingranato la quinta conquistando la bellezza di 10 punti nelle ultime 4 partite al cospetto di Spal, Frosinone, Carpi e Pisa. Una striscia positiva di altissimo livello, tenuto conto anche delle avversarie. Ora, a prescindere delle risultanze del secondo grado di giudizio, l'opera va completata raggranellando i sei punti verosimilmente necessari per la conquista della sospirata salvezza. **e.s.**

BASKET SERIE A - LA SQUADRA DI SACRIPANTI GIOCA DOMANI IN TRASFERTA A CAPO D'ORLANDO

Ecco Jones, la Sidigas pronta al rush finale

AVELLINO – La Sidigas Avellino si appresta ad affrontare la Betaland Capo d'Orlando nel match valido per la terz'ultima giornata di campionato. La formazione di Sacripanti vuole conservare la terza piazza della classifica, sperando in un improbabile aggancio al secondo posto difeso con i denti a Venezia. E per riuscirci la Sidigas deve portare a casa i due punti in palio al PalaFantozzi. La dirigenza biancoverde non vuole lasciare niente al caso e per questo, dopo l'innesto di David Logan, ha ingaggiato Shawn Arthur Jones per sopperire alla mancanza di Fesenko, e per consentire al pivot ucraino di recuperare senza fretta dall'infortunio al ginocchio. Il nuovo giocatore della Sidigas è arrivato in prestito dall'Hapoel Gerusalemme di Alessandro Gentile e di coach Simone Pianigiani, dove era di fatto chiuso dall'arrivo di Richard Howell. Jones è già arrivato in Irpinia, e sarà disponibile già per la trasferta siciliana della Sidigas.

Il neoacquisto è stato presentato dal diesse Nicola Alberani, che ha commentato così il colpo di mercato: "Siamo lieti di presentarvi Shawn, speriamo ultimo



Il pubblico del Pala Del Mauro

arrivato in casa Sidigas in una stagione che ci ha visto particolarmente attivi sul mercato. È qui per aiutarci a raggiungere i nostri obiettivi e per consolidare il gruppo che, purtroppo, ha vissuto molti infortuni. Il suo innesto testimonia la volontà della società di essere più forte degli infortuni e di appropiare nel miglior modo possibile ai play-off. È un ragazzo molto giovane, con tanta voglia di fare, è energico, duro e può, all'occorrenza, ricoprire diversi ruoli. Siamo molto soddisfatti che faccia parte del nostro team". Shawn Jones è un

giocatore statunitense con passaporto kosovaro, in grado di ricoprire sia il ruolo di ala forte che di centro, grazie ai suoi 203 centimetri di altezza ed i 107 chili. Il neoacquisto della Sidigas, 25 anni compiuti lo scorso 25 marzo, si è formato alla Middle Tennessee State University. Nel 2014 ha giocato la Summer League con i Los Angeles Clippers, per essere poi ingaggiato dai Miami Heat, e successivamente girato in Nbdl ai Sioux Falls Skyforce. Nella stagione successiva ha giocato nella lega spagnola con l'Andorra, e dal luglio del

2016 si è accasato all'Hapoel Gerusalemme con un contratto triennale.

Jones si è presentato alla stampa con queste parole, per poi sostenere il primo allenamento con i nuovi compagni: "Sono molto felice di essere qui, ho grande entusiasmo per questa avventura. Ho avuto modo di vedere qualche video della squadra, e non vedo l'ora di scendere in campo con i nuovi compagni. Ho sentito parlare molto della Scandone, Adonis Thomas è un mio grande amico, con lui siamo sempre in contatto. So che è un momento molto

delicato della stagione, cercherò di portare il meglio di me sia in attacco che in difesa, sono un giocatore di grande energia. Ho avuto modo di incontrare David Logan in Eurocup, è un grandissimo realizzatore e sono un grande estimatore del suo modo di giocare, è un vero professionista. Giocare ad Avellino sarà una grande opportunità per arricchire il mio percorso cestistico e conoscere una nuova realtà, ho sentito parlare molto bene del campionato italiano". Ora sarà il campo a dire se si tratta dell'uomo giusto per la Sidigas, che

si appresta a chiudere la stagione regolare dovendo affrontare Capo d'Orlando (domani alle 12 con diretta su Sky) e Trento in trasferta all'ultima di campionato, con in mezzo il derby contro la Juve Caserta, in programma al Paladelmauro il prossimo 30 aprile.

Ma bisogna affrontare un impegno alla volta, e Sacripanti per il momento si occupa della Betaland: "Giocare una partita a Capo D'Orlando in questo momento ci dà grande motivazione, sono due punti di estremo valore per raggiungere il nostro obiettivo, en-

trare nelle prime 4 posizioni. I nostri avversari hanno inserito Pawel Kikowski, atleta polacco molto interessante e grande tiratore. Per quanto riguarda la gara dovremo essere bravi nel controllo del ritmo e nella gestione di ogni pallone. La squadra si è allenata bene in settimana, abbiamo aumentato il ritmo e corretto qualche spaziatura, mentre oggi e domani faremo un lavoro totalmente differente per facilitare l'innesto di Jones. Cercheremo di dargli alcune nozioni sui nostri giochi principali che saranno utili già domenica prossima. Quando si è fatto male Fesenko abbiamo cercato di velocizzare il processo della scelta di un sostituto ma non c'erano giocatori di nostro gradimento. L'Hapoel aveva una batteria di centri molto lunga, e ci siamo proiettati su Jones che, oltre ad essere un atleta di grande energia, può darci qualcosa anche in caso di infortuni in altri ruoli. Era un acquisto necessario per tutelarci, perché in questa stagione siamo stati puniti nei momenti cruciali, prima in Coppa Italia e poi in Champions League. Speriamo che riesca ad inserirsi al meglio nel nostro team".

Franco Marra

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195

Fax: 0825675872

E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com



DG3 DOLCIARIA



Golosità da sempre

INDUSTRIA DOLCIARIA

Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it